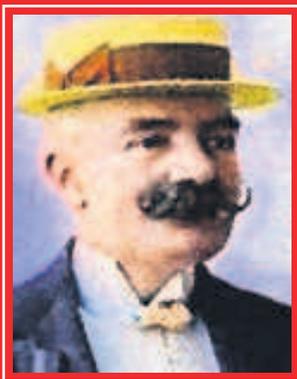




**CENTO  
ANNI  
DOPO**



**Sandokan,  
i «tigrotti» e  
fantascienza**

#### La vita

Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari nacque a Verona il 21 agosto 1862 ed è morto suicida a Torino il 25 aprile 1911. È uno dei più popolari scrittori italiani di romanzi di avventura. Estremamente prolifico, è ricordato soprattutto per il ciclo dei pirati della Malesia (il celebre personaggio di Sandokan e dei suoi «tigrotti»). Scrisse anche diverse storie fantastiche per le quali viene considerato uno dei precursori della fantascienza in Italia.

#### Le opere

Tra le più famose: «I misteri della giungla nera», «Le Tigri di Mompracem», «Il Corsaro Nero», «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero», «Capitan Tempesta», «Il Leone di Damasco»



**Tigri** Una delle illustrazioni di Gianluigi Toccafondo per «Jolanda, la figlia del Corsaro Nero» edito da Corraini

# SALGARI, CHE SOGNÒ L'AVVENTURA E VISSE DI TRAGEDIA

**L'anniversario** Sfruttato dagli editori che lo ridussero a «macchina per fabbricare storie», lo scrittore, in condizioni di quasi indigenza, si suicidò il 25 aprile 1911 in seguito al tracollo psichico della moglie, internata in manicomio

**ENZO VERRENGIA**  
GIORNALISTA E SCRITTORE

**S**i pronuncia Salgari, non Sàlgari. Almeno questo gli è dovuto, a cento anni dal suicidio che praticò il 25 aprile 1911 con una tecnica di seppuku, o harakiri, autosventramento e taglio alla gola, degno dei suoi personaggi estremi e pulp. Emilio Carlo Giuseppe Maria Salgari costituisce un'icona dell'immaginario nazionale che niente ha mai avuto in comune con Jules

Verne. La rivalità fra i due è posticcia, o meglio, pretestuosa. Perché il veronese rappresentava genuinamente le improvvisazioni e le approssimazioni italice, pronte a sfociare nel melodramma e, appunto, nella tragedia. Nel frattempo, le propensioni avventurose della narrativa di Salgari sono divenute realtà di massa. Il turismo popolare dissemina di plastica le Galapagos, l'esotismo dilaga, i corsi di sopravvivenza alleviano dalla noia di fine settimana.

Salgari non avrebbe mai previsto che le ore e la fatica dedicate ad intes-

sere scenari e vicende così antitetici alla quotidianità sarebbero finite nel novero della sociologia, o peggio, dell'analisi di costume. Lui si proiettava nello straordinario per vocazione ad un livello che trascendeva quello dell'esistenza comune. Senza rinunciare al privilegio tutto borghese del radicamento e della sedentarietà. Più tardi, Salgari avrebbe sostenuto: «Scrivere è viaggiare senza la seccatura dei bagagli». Qui, però, un'affinità con Verne emerge eccome. «Non viaggerò più, tranne che in sogno» promise il francese all'indomani di